

In questo incontro presenterò brevemente il percorso di fede dei Padri Abramo e Mosè, prima nel racconto che leggiamo in Genesi e in Esodo, poi nella riflessione che ne fa il libro del Siracide e infine il NT, in particolare la Lettera ai Romani e la Lettera agli Ebrei. Lo scopo è arrivare a qualche indicazione che possa aiutare a vivere al meglio l'Anno della fede, indetto dal Papa Benedetto XVI, nella situazione che ognuno di noi e ogni cristiano viviamo nel mondo.

1. Abramo, il Padre dei credenti

- con una serie di ordini Dio guida la vita di Abramo ed egli obbedisce (Gen 12-14); pur essendo senza figli, diventerà padre di un grande popolo (c. 15) e Abramo, nonostante i problemi, credette. È la prima prova nel suo cammino di fede;

- poi Dio rinnova le sue promesse, figlio e discendenza (c. 17), entra in comunione con lui nella visita di "tre uomini", e Abramo interviene per salvare Sodoma e Gomorra (c. 18); quindi Abramo è sottoposto alla seconda prova, quella suprema nel suo cammino di fede: Dio gli chiede di offrirgli suo figlio Isacco in sacrificio: lui accetta con fede ma poi Dio salva suo figlio (c. 22).

In conclusione Dio conduce Abramo in un cammino di formazione che riguarda la sua famiglia e la sua discendenza, lo istruisce mediante delle prove molto dure, che però egli accoglie e così progredisce nella fede.

2. Mosè, Padre e guida del Popolo di Dio

Il cammino di fede di Mosè è legato invece alla storia del popolo, ma Abramo e Mosè sono due Padri fortemente legati tra loro, dal libro della Genesi a quello dell'Esodo.

- Chiamato da Dio in un paese straniero (Es 3), Mosè deve prendere coscienza del suo legame con i Padri: "Io sono il Dio di *tua* padre, il Dio di *Abramo...* di *Isacco...* di *Giacobbe...*" (v. 6), "*Io sarò Colui che ero...* Questo è il mio nome..." (vv. 14-15); così inizia la via della salvezza che Dio opera con le piaghe (cc. 7-11) e il passaggio del Mare (cc. 14-15);

- la nascita del popolo comprende: il periodo di *gestazione* = la schiavitù in Egitto, la *nascita* = il passaggio del Mare, il *primo vagito* = il Canto del Mare (v. 15), il periodo della *formazione* = il viaggio nel deserto, e infine la *maturità* = l'insediamento nella Terra Promessa; la strada nel deserto è luogo di stretto contatto con Dio, di prova, di educazione: nonostante i doni di Dio (manna, c. 16, e acqua dalla roccia, c. 17), emergono ribellioni e anche sfiducia in Dio (cc. 11ss), il vitello d'oro (c. 32); eppure Dio stabilisce l'alleanza: saranno regno di sacerdoti, nazione santa (c. 19); la Legge di Dio ne è la condizione (cc. 20-23); Dio abiterà con il suo Popolo nella Tenda dell'incontro (cc. 25-31; 37-40); Mosè si pone come intercessore tra Dio e il Popolo (cc. 32-33).

Si delinea così man mano il percorso di fede del popolo: prove, infedeltà, punizione, conversione e perdono. Per questo è necessario un intercessore, una guida che aiuta a capire il senso di ciò che accade lungo il percorso, che sostiene la fede.

3. Memoria dei Padri in Siracide e nel NT

Sir 44-50 canta la Lode dei Padri, anzitutto Abramo e Mosè.

Nel NT, Rom 4 riflette su Abramo "nostro padre nella fede" (v. 12), ecc. Ebr 11 insiste molto sulla fede dei Padri: 19 volte "Per fede, Abramo..." e gli altri Padri. Gal 3,26-19: siamo tutti figli di Dio, "se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa".

4. Conclusione: Dalla fede dei Padri fino alla fede dei Cristiani

Dalla riflessione sui due Padri della fede, ci fa comprendere che la fede a cui siamo chiamati, in particolare in quest'Anno della fede, non è qualcosa di semplice nozione, ma piuttosto qualcosa che ci coinvolge profondamente nella vita, ci chiama ad accogliere le prove che Dio ci manda per formarci e attirarci a sé.

La memoria dei Padri nella fede, sia per gli ebrei che per noi cristiani, non è cosa vecchia, passata, ma ci invita a vedere il legame tra la fede dei Padri dell'AT e la fede che ci ha trasmesso Gesù e che porta a compimento la fede per tutti, anche per noi oggi.

Nella sua lettera l'"Anno della fede" il Papa emerito Benedetto XVI scrive: "La 'porta della fede' (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita".